

Arrestato il leader dei liceali

La polizia ha arrestato il presidente dell'Unione nazionale licei francesi (Unl), Karl Stoeckel, uno dei leader della protesta contro il Cpe, e altri otto giovani per aver bloccato la «peripherique» di Parigi, circonvallazione della capitale. Diverse centinaia di liceali e universitari si sono radunati nella piazza di Chatelet



Solidarietà da studenti italiani

L'Unione degli studenti (Uds) e l'Unione degli universitari (Udu) italiani esprimono «appoggio e solidarietà agli studenti francesi» per la lotta contro il Cpe e dopo gli arresti dei liceali di ieri. «Siamo vicini alla protesta d'oltralpe, perché la lotta contro la precarietà e per le sicurezze sociali ci riguarda in prima persona»

Robert Castel, sociologo, è specialista della questione sociale e dei problemi del lavoro. Ha scritto, tra l'altro, *Les métamorphoses de la question sociale. Une chronique du salariat* (Fayard) e *Propriété privée, propriété sociale, propriété de soi* (Fayard).

ANNA MARIA MERLO
PARIGI

«Ormai tutti precari»

Il sociologo Castel: in Francia ci si è resi conto che la sotto-occupazione è un fenomeno di massa

Come spiega la rivolta in corso contro il Cpe, che in effetti non cambia molto alla situazione di precariato attuale? La reazione così determinata è dovuta al fatto che la istituzionalizza, che si tratta di una mossa ideologica?

«Il Cpe arriva in seguito a una presa di coscienza progressiva. A lungo, si è pensato che la crisi fosse più o meno provvisoria. Credo che la reazione sia dovuta al fatto che c'è stata una presa di coscienza sul fatto che la situazione è più grave di quanto non si credesse, che non è solo un brutto momento da passare. Ad aiutare la presa di coscienza c'è stata l'alternanza politica: la gente si è resa conto che l'arrivo dei socialisti in alternanza con la destra non ha fondamentalmente cambiato le cose. C'è stato sì un leggero miglioramento con il governo di Jospin, ma dovuto piuttosto a ragioni economiche, ma la situazione di fondo è rimasta immutata: un 10% circa della popolazione attiva è in una situazione di non impiego. E' più che della disoccupazione. Difatti, anche la disoccupazione viene pensata come qualcosa in alternanza tra due impieghi. Adesso si è preso coscienza che la gente sarà in permanenza nella precarietà, che il precariato non è più possibile pensarlo come una forma provvisoria, atipica, che c'è l'impossibilità di ritrovare la piena occupazione, salvo a rinunciare allo statuto del lavoro. La coscienza della sotto-occupazione di massa è più grave della coscienza della disoccupazione di massa. Secondo me, Villepin si è detto: ecco, c'è questa situazione, c'è un problema enorme da cui non si esce a meno di ridefinire la nozione stessa di occupazione. Il Cpe si inserisce in una strategia che si traduce nel tentativo di istituzionalizzare una forma di sotto-occupazione, dei modi di essere impiegati che non hanno tutte le prerogative dell'occupazione nel senso classico della parola nella società salariale, cioè un contratto a durata indeterminata, con l'applicazione del diritto del lavoro, la protezione sociale ecc. Non è una novità, perché sono vent'anni che esistono forme del genere, di occupazione provvisoria a condizioni inferiori a quelle del lavoro classico. Il Cpe si inserisce in questa evoluzione, ma è probabilmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso a livello della presa di coscienza. Villepin è stato maldestro nel presentare il Cpe. Al limite, questa situazione può portare a una società piena di attività, non è una rinuncia al lavoro».

Difatti, la destra stigmatizza chi non lavora, lo accusa di essere un pelandrone, di non adattarsi...

«Sì, a destra soprattutto c'è un discorso sulla necessità del lavoro, c'è una forte spinta per mettere la gente al lavoro, ma al tempo stesso c'è assenza



Poliziotti anti-sommossa irrompono nel provveditorato di Tolosa occupato dai liceali. In alto: Marsiglia, proteste sui binari. Foto Ap

della piena occupazione nel senso tradizionale. Il Cpe è una peripezia che si inserisce in questo contesto».

E' il modello statunitense, dei working poors, che irrompe da noi?

«In Francia da qualche anno si comincia a parlare di lavoratori poveri. C'è ormai la coscienza che si può essere lavoratori ma con una occupazione che non assicura le condizioni di base per garantire la propria indipendenza».

Quale è l'aspetto politico del momento in Francia?

«Villepin ha fatto una scommessa - e l'ha persa - ma pensava di essere capace di instaurare una politica adatta a questa nuova situazione: uscire dal non impiego facendo accettare modi di lavorare al di qua del lavoro. Se fosse riuscito sarebbe stato l'uomo politico che aveva fatto accettare alla Francia le nuove regole del gioco. L'obiettivo era superare Sarkozy e dimostrare che era capace di riformare. Tatticamente non era una scommessa idiota e in un primo tempo sembrava riuscita, perché la reazione è stata lenta, a differenza di quello che era successo con il Cip di Balladur nel '94, che aveva suscitato una mobilitazione immediata».

C'è una soluzione alternativa? La sinistra sembra a corto di idee anche in questi giorni di lotte.

«Sul piano del mercato del lavoro la situazione è effettivamente grave. Lo svi-

luppo del capitalismo attuale non è capace di assicurare la piena occupazione, crea ricchezze ma non la piena occupazione, a differenza di quello che ha fatto il capitalismo industriale nel secondo dopoguerra. Allora era stato possibile arrivare a un compromesso, con la protezione sociale, il diritto del lavoro. Ho parlato nei miei lavori delle persone in soprannumero, degli inutili al mondo. Mi sembra che oggi sia purtroppo sempre più vero. Si diffonde la consapevolezza che c'è gente che non ha posto sul mercato del lavoro, è in soprannumero, ma al tempo stesso tutti devono essere al lavoro, sono esigenze contraddittorie. La destra dice: il solo modo di uscirne è ridefinire cosa è il lavoro, chiamare occupazione forme di lavoro che sono al di qua del lavoro. La sinistra non ha la risposta: l'unica l'alternativa teoricamente è securizzare i percorsi professionali, che in una situazione di occupazione sempre più mobile, flessibile, le garanzie vengano associate alla persona del lavoratore e non più allo statuto dell'occupazione, come era nel capitalismo industriale, che vengano per così dire rimpatriate sulla persona del lavoratore. E' applicabile? Come trovare i finanziamenti? Bisognerebbe far pagare i ricchi... ma ora il rapporto di forze è sfavorevole al mondo del lavoro, impone una redistribuzione di questo tipo è lungi dall'essere evidente».

«La legge sul contratto di primo impiego è valida»

Il Consiglio costituzionale legittima il provvedimento respinto dall'80% dei francesi. Oggi la parola a Chirac

A. M. M.
PARIGI

Il Cpe è valido per il Consiglio costituzionale. E non ci sono neppure delle riserve sulla sua applicazione. E' il parere emesso ieri sera dall'alta corte, che apre una voragine, perché convalida una legge rigettata ormai da più dell'80% dei francesi. L'intervento di Jacques Chirac su questo « parere » sarà oggi alle ore 20. Secondo le voci che corrono ieri a Parigi, il presidente potrebbe promulgare in fretta la legge sulle pari opportunità, che all'articolo 8 contiene il Cpe, e aprire, contemporaneamente un tavolo di trattative con le forze sociali sulla questione del lavoro dei giovani: un « Grenelle sociale », in riferimento agli accordi di Grenelle conclusi dopo il maggio '68, che portarono a un forte aumento dei salari in Francia. E' Villepin che chiede la promulgazione rapida: pare che il primo ministro abbia messo sul piatto della bilancia le proprie dimissioni. « Il Cpe o me » ha detto a Chirac, a cui è legato a doppio filo da anni (era se-

gretario generale dell'Eliseo prima di diventare ministro e non ha mai affrontato il suffragio universale, ma è stato nominato agli esteri da Chirac prima di atterrare a Matignon). Bernard Thibault ha messo in guardia ieri Chirac dal « passare con la forza » perché potrebbe « avere conseguenze pesanti » nel clima acceso attuale. Per François Chérèque della Cfdt, se Chirac decide di promulgare la legge e « passa con la forza senza ascoltare la protesta e poi propone il dialogo », farebbe esattamente « quello che rifiutiamo da più di un mese. Ci si chiede di negoziare un testo che dovrebbe sostituire il Cpe, mentre il Cpe viene applicato per due, tre mesi. Non accettiamo questo approccio. Andremo fino in fondo ». François Hollande, segretario del Ps, ha chiesto ieri sera a Chirac di « non promulgare » il Cpe.

In mattinata, Villepin ha ricevuto a Matignon Sarkozy, che è favorevole a una sospensione del Cpe, per un incontro di 45 minuti. Oggi, ci sarà un vertice della sinistra, che dovrebbe presentare delle alterna-

tive per il lavoro dei giovani.

La giornata è stata calda, ormai i protagonisti sono diventati i liceali. Ieri sera, la polizia ha evacuato la gare de Lyon, dove qualche centinaio di ragazzi aveva occupato i binari, bloccando 15 Tgv per ore. Un corteo spontaneo si era formato a metà del pomeriggio a Châtelet, per poi raggiungere la gare de Lyon. In mattinata, a Parigi era stato bloccato il périphérique, mentre le strade di accesso a Nantes, Chambéry, Aix, Rennes, Lilla, Dunkerque, Marsiglia sono state invase dai manifestanti, creando code interminabili. A Marsiglia è stata occupata anche la stazione.

E' questa la nuova strategia dei liceali, che hanno risposto in questo modo a quella che è stata definita la « provocazione » del ministro dell'Educazione Gilles de Robien che persino Sarkozy trova « irrealista »: alla vigilia aveva ordinato di aprire tutti i licei bloccati - 1400 su 4330 - anche a costo di far ricorso alla forza. Ieri, nei fatti, non ci sono stati incidenti, la polizia ci è andata con le mani di velluto. A Parigi, la poli-

zia è intervenuta solo a liceo Fenelon, per sfondare una porta. In altri istituti, c'è stata trattativa con i liceali. I sindacati e le organizzazioni dei genitori, molti dei quali si sono piazzati di fronte ai licei per evitare il peggio - sono insorte contro la decisione del ministro. Anche il sindacato dei presidi, a cui era stato chiesto di chiamare la polizia, si è indignato, « la soluzione della crisi è politica » affermano. Presidi e genitori parlano di « atteggiamento irresponsabile » del ministro, perché « questa decisione può sfociare in incidenti, questi giovani sono i nostri figli, sono i nostri allievi, non possono venire trattati in questo modo ».

Ieri, il rettore di Paris IV -Sorbonne ha fatto sapere che a giugno non ci saranno esami a causa dei due mesi di agitazione. In molte università, a causa dell'avvicinarsi delle scadenze degli esami, la tensione cresce tra gli studenti che vogliono mantenere il blocco e quelli che vogliono riprendere i corsi. Ma ormai la prossima data è il 4 aprile, con la nuova giornata di scioperi e manifestazioni in tutto il paese.

Génération précaire Domani stagisti in piazza

Gli stagisti di «Génération Précaire», insieme ai loro omologhi tedeschi («Fairwork») e belgi, hanno organizzato per la giornata di domani, 1 aprile, la prima manifestazione europea degli stagisti. I cortei partono in contemporanea, alle ore 12, dalle piazze di Parigi, Berlino, Vienna, Dresda, Bruxelles e Stoccarda. Il tema in Europa è caldissimo e dunque gli stagisti si incontreranno per parlare - spiega un comunicato stampa

diffuso ieri dalle associazioni - «del pessimo sistema di cui sono vittime tutti i giovani europei, costretti ad accettare alla fine dei loro studi una molteplicità di contratti precari: stage, part time imposti, contratti a tempo determinato, Cpe, interinali». «Attraverso il simbolo del "pesce d'aprile" - concludono i giovani precari - vogliamo mostrare che non ci facciamo fregare dalle condizioni di lavoro che ci vengono offerte».

Ocse: in Francia è a rischio la coesione sociale

Il sistema che fa della Francia «uno dei paesi con il più alto tasso di disoccupazione della zona Ocse» rischia ora non solo di continuare a generare precarietà ma anche di instaurare un mercato del lavoro «a due velocità, con gravi conseguenze sulla coesione sociale». Ad affermarlo è il capo economista dell'Ocse Jean-Philippe Cotis intervistato dal quotidiano «Le Monde»: «Alcune fasce della popolazione, come i giovani - spiega Cotis - sono mal protette, mentre quelle tra i 35 e i 55 anni sono ben protette. Questo

genera precarietà». Per ridurla, aggiunge, bisognerebbe prima di tutto «diminuire l'incertezza sul costo dei licenziamenti dei contratti a durata indeterminata (CDI)» incitando così i datori di lavoro ad assumere a tempo indeterminato. Secondo l'economista, la disoccupazione strutturale francese (tra il 9 e il 10%) è «aggravata dal fatto che la Francia accumula il più alto numero di giovani non qualificati dei paesi industrializzati e un costo del lavoro per gli impieghi non qualificati estremamente alto».

Ferito negli scontri Cyril è ancora in coma

Non è ancora uscito dal coma Cyril Ferez, il sindacalista della federazione Sud-PTT gravemente ferito al capo lo scorso 18 marzo durante la manifestazione a Place de la Nation a Parigi contro il Contratto di primo impiego. Lo hanno riferito fonti mediche, precisando che «le sue condizioni sono stazionarie». Il bollettino della «Assistance publique» francese comunica che i sanitari dell'ospedale Henri-Mondor di Creteil, dove

l'uomo è ricoverato, hanno rilevato «un miglioramento progressivo dello stato neurologico» del paziente, ma che sono insorte «complicazioni di natura infettiva a livello polmonare, in corso di trattamento». Il 24 marzo la federazione Sud-PTT e la famiglia del sindacalista hanno presentato denuncia contro ignoti per «violenza volontaria aggravata» e «omissione di soccorso a persona in pericolo».

direttrici **mariuccia ciotta**
gabriele polo
dir. editoriale **francesco paternò**
caporedattori **paolo andrucchi**
marco bocetto
micaela bongi
roberto zanini
politica, **alessandro mantovani**
economia, **antonio sciotto**
mondo, **stefano liberti**
società, **angelo mastrandrea**
cultura, **benedetto vecchi**

visioni **arianna di genova**
grafici, **antonnella gesualdo**
videolimpagnatori, **tiziana ferri**
consiglio d'amministrazione
presidente **valentino parlato**
amm.delegato
emanuele bevilaqua
consiglieri:
guglielmo di zenzo,
francesco mandarini,
lorenzo roffinella,
maria giovanna zanali.

dir. amm. **guglielmo di zenzo**
dir. tecnico **claudio albertini**
dir. responsabile **sandro medici**
il manifesto coop editrice a.r.l.
redazione, amministrazione,
00186 roma, via tomacelli, 146
fax 06/68719573, tel. 06/687191
e-mail: redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
manam@ilmanifesto.it
sito web: <http://www.ilmanifesto.it>
telefoni interni **06/68719.1**

576-579 segreteria-578 lettere
690 amministrazione, 310 archivio,
475 politica, 520 mondo, 540 cultura,
545 talpaibri, 550 visioni, 588 socie-
tà, 586 economia
milano via pindemonte, 2-20129
02/77396.1, 77396.210 amm.
02/77396.230, 240 red. fax
02/7739.6261
firenze red. via maragliano, 31a
tel. 055/363263 Fax 055/354634
napoli red. vico s. Pietro a Majella, 6

tel. 081/4420782 redna@ilmanife-
sto.it
abbonamenti postali per l'Italia
annuo euro 200
semestrale euro 103 -
i versamenti c/c n.00708016
intestato a «il manifesto»
via tomacelli 146, 00186 roma
iscritto al n.13812 del reg.stampa,
copie arretrate Tel. 06/39745482
arretrati@redcoop.com,
tribunale di roma

stampa **litosud** via di tor sapienza
172 roma, tel. 06/2280138
Sigraf spa via Vallette 14, Calvenza-
no - Bergamo tel. 0363/860111
aut. a giornale murale reg. del trib. di
roma n.13812
Sis - Catania
concessionaria esclusiva pubblicità
Poster pubblicità Srl
Sede legale, Direz. Generale e
Operativa:
00186 roma, Via Tomacelli 146

tel. 06/68896911
fax 06/68308332
indirizzo e-mail poster@poster-pr.it
Sede Milano 20135, via arfossi, 36
tel. 02/5400001 - fax 02/55196055
tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: euro 300
a modulo (mm. 50x24),
ed. locale euro 86 a modulo- cinema
ed. locale euro 124 a modulo,
pubblicità finanziaria, redazionale,
legale euro 310 a modulo,

ed. locale euro 150
finestra di prima pagina euro 3.600
formato mm 78x89
formato pag. intera mm. 323x511
posizione di rigore: più 20%
formato doppia pag: mm. 664x511
Diffusione, contabilità,
rivedite, abbonamenti:
REDS Rete Europea distribuzione
e servizi
Viale Bastioni Michelangelo 5/A
00192 - Roma

Tel. 06/39745482
Fax 06/39762130
certificato n° 5505
del 16-12-2005

Tiratura prevista
85.800